



Mercoledì 4 febbraio 1998

**Miami Festival
il successo
è tutto
al femminile**

MIAMI. Applausi e consensi della critica per due giovani attrici italiane protagoniste di due film presentati alla quindicesima edizione del «Miami Film Festival». L'interpretazione di Valentina Cervi (nipote del famoso Gino) in «Artemisia», è stata sottolineata da calorosi applausi del pubblico della rassegna che ha accolto con grande favore il film diretto da Agnes Merlet. Regista e attrice erano, però assenti. Non ha invece mancato l'occasione un'altra attrice italiana, rivelazione di questo appuntamento. Si tratta di Aitana Sanchez-Gijon, che si è affermata nel ruolo principale del film «La cameriera del Titanic» di Bigas Luna e che ora si appresta a girare «Jerma», da un testo di Garcia Lorca che segnerà l'esordio alla regia di Pilar Tavora. «Sono nata a Roma da madre italiana e padre spagnolo, ma vivo a Madrid - ha detto - mentre loro risiedono a Pescara. Quando conobbi Bigas Luna mi propose di interpretare una storia romantica molto diversa dai suoi film precedenti. Nonostante la sua fama di personaggio difficile, devo riconoscere che nella realtà è esattamente l'opposto: è tranquillo, non si arrabbia mai, ed è sempre molto cordiale». Valentina Cervi per il pubblico di Miami è stata una rivelazione perché è la prima volta che un film di produzione italo-francese con protagonista l'attrice italiana viene presentato negli Usa, anche se nel 1996 era apparsa in «Ritratto di signora» di Jane Campion. Nel film, inedito in Italia, Valentina Cervi interpreta il personaggio di Artemisia Gentileschi, giovane pittrice del '600, figlia d'arte di carattere romantico e dal drammatico destino. Con la «La cameriera del Titanic», frutto di una triplice coproduzione tra Italia, Francia e Spagna, Bigas Luna conclude, dopo «Prosciutto prosciutto» e «Bambola», la trilogia sull'universo femminile: «Ho visto «Bambola» dopo aver girato questo film. Non mi è piaciuto», ha svelato Aitana Sanchez-Gijon. «Per il futuro mi auguro di poter lavorare in Italia - ha concluso - recitando magari in una commedia».

IL SET Si gira a Cinecittà la più grande produzione di fiction targata Rai
**Scarpata medico in prima linea
Ecco la risposta italiana a «E.R.»**

Da un format spagnolo la serie televisiva racconta le vicende di un dottore alle prese con i problemi di un poliambulatorio Asl e le difficoltà della vita familiare. 350 attori, 750 milioni a puntata.



Foto di gruppo del «Medico di famiglia» diretto da Anna di Francisca e Riccardo Donna. Sotto Giulio Scarpata e Claudia Pandolfi Rai/Ansa

ROMA. Non sarà in prima linea tra babelle e schizzi di sangue come gli americani di E. R. e neanche l'amico di piccini più o meno abbandonati in lettini d'ospedale come è toccato, con tanto di bis, a Massimo Dapporto. Il filone è comunque quello dei camici bianchi del piccolo schermo che a colpi di share conquistano quell'affetto che nella realtà risulta una chimera. Del resto, di fiction si tratta e il Medico di famiglia, in corso di lavorazione nel Teatro 20 di Cinecittà, promette di essere una produzione di tutto rispetto.

Tuttavia ruota intorno a Lele Martini, (Giulio Scarpata) medico presso una Asl sperimentale, ma soprattutto padre di famiglia e tramite per tutta una serie di intrecci e di personaggi chiososamente riuniti in una villetta con giardinetto, sulla quale si allunga la sola ombra del mutuo da pagare. Ci sono generazioni a confronto, con nonno Libero (Lino Banfi), comunista bizzarramente saggio, e i tre figli del

medico, di 13, 10 e 3 anni alle prese con i drammi dell'adolescenza e i sogni dell'infanzia. Ci sono i consuoceri (Milena Vukotic e Riccardo Garrone) e i cognati, una sorella e un nipote, i vicini di casa, gli amici e i colleghi del Poliambulatorio. Non c'è una moglie, Lele Martini è vedovo. In compenso ha intorno a sé uno stuolo di pretendenti che faranno emergere la difficoltà del nostro uomo a ricostruirsi una vita sentimentale dopo lo shock della recente vedovanza. Un posto al sole, nel cuore del giovane medico, se lo ricaverà senz'altro la cognata Alice (Claudia Pandolfi) che dovrà difenderlo dall'insidiosa pediatra Irene (Edi Angelillo). Fin qui sembra Beautiful con la sola differenza che al posto degli atelier della Forrester ci sono i modesti locali di una Asl, in cui circola varia umanità.

Ma, al bando ricchezza ed esistenze di eccezione, nel Medico di famiglia è la routine del quotidiano a trionfare, con i problemi di sempre e le solite soddisfazioni. Il target è ampio, e la varietà anagrafica dei personaggi favorisce l'identificazione da parte di spettatori di tutte le età. È una serie che si colloca a metà tra le sit-com americane e le

telenovelas sudamericane che più di una passione hanno acceso tra i telespettatori nostrani nonostante fossero decisamente estranei ai modelli di vita rappresentati. E nasce come progetto anomalo e pionieristico, se non altro perché introduce anche in Italia la prospettiva della lunga serialità che negli Usa è ormai uno standard e lo sta diventando anche in Europa.

Non a caso il format è spagnolo

concorrenza è ormai agguerrita, ma il remake si annuncia di qualità superiore, «quasi cinematografica», ha sottolineato Carlo Bixio della Publispes.

Riadattata da Paola Pasolini, con la collaborazione di Antonello Dose e Marco Presta (i radiofonici de Il ruggito del coniglio), la serie è diretta da Anna di Francisca (regista de La bruttina stagionata) che ha curato le prime quattro puntate per poi passare il testimone a Riccardo Donna. «Il processo della lunga serialità a basso costo - ha aggiunto Bixio - è già avviato in Europa e sembra questo il momento di provarci anche in Italia. Lavorando in elettronica e con una preparazione di otto mesi, stiamo avviando una macchina che dovrà servire d'esperienza per tutti i prodotti italiani. Il costo è basso: 750 milioni a puntata».

Si tratta della produzione di fiction più impegnativa nella storia della Rai: un anno di riprese al termine del quale si conterranno più di 5mila prove, 350 attori, 3mila figurazioni e 5mila costumi. Avrà pregustato la sua opera una troupe di un centinaio di persone e 3mila ore di lavoro se ne andranno soltanto per il trucco e l'accoppiatura degli interpreti. Le ore complessivamente registrate saranno 3.500, corrispondenti a 2mila chilometri di nastro magnetico.



Felicia Masocco

LA MOSTRA Al Palaexpo di Roma un'interessante rassegna
Musica da leggere e da giocare

Tanti libri per ragazzi da tutto il mondo e un divertente laboratorio musicale.

Zusammenmusizieren vuol dire «fare musica insieme» ed è, come ricorda Claudio Abbado nell'introduzione al catalogo della mostra «Le parole e le note» (Roma, Palazzo delle Esposizioni, fino al 16 febbraio), «un fatto diffuso, che avviene, nelle scuole, fin da bambini. Nazioni che vedono fiorire, in ogni quartiere cittadino e in ogni più piccolo paese della campagna, cori, gruppi strumentali, bande. Nelle quali si partecipa alle iniziative culturali come norma e non come eccezione. E dove, infine, non conta solo il grande evento, ma il concerto del famoso direttore o interprete è solo un momento di un più vasto tessuto di partecipazione. E tutto questo si sa, può avvenire se si comincia dall'infanzia». Già ma chi insegna tutto questo ai bambini? Chi mostra loro che tutto questo è possibile? I ritardi della nostra scuola in questo campo, pur tra qualche timido segnale contrario, sono storici. E

dunque benvenuta una mostra, come questa che ha fatto tappa a Roma, ideata e curata dalla Gianrino Stoppani, storica cooperativa culturale e libreria per ragazzi di Bologna.

È un viaggio nella musica fatto attraverso i libri per ragazzi, oltre duecento titoli, provenienti da Francia, Germania e Italia. Alla musica ci si arriva con le novelle accompagnate da musicassette, con biografie illustrate di grandi artisti, con guide all'ascolto. Sono libri spesso bellissimi, impreziosi da disegni di grandi illustratori che tracciano, suddivisi in colonne e filoni, una strada interessante e divertente per arrivare alla musica. Ma la musica, si sa è fatta per essere ascoltata e suonata. E allora ecco, nella mostra, un laboratorio musicale a disposizione dei giovani visitatori: una grande scultura, in forma di libro, da sfogliare, toccare e far suonare.



Re. P.

**A Como l'opera comica di Gounod
E la colomba finì arrosto per amore della dolce Sylvie**

COMO. Merita attenzione La Colombe di Gounod, «opéra-comique» in due atti del 1860, presentata al Teatro Sociale di Como: un piccolo gioiello che non solo in Italia è una rarità preziosa, sebbene vanti ammiratori illustri, come Stravinsky. La fonte del libretto è un racconto di La Fontaine, a sua volta ripreso da una delle più affascinanti novelle di Boccaccio, quella di Federigo degli Alberighi. Nell'adattamento di Jules Barbier e Michel Carré la storia si colora di accenti più lievi e teneri, con qualche tratto scherzoso e buffonesco. Il falcone di Boccaccio è di La Fontaine diventa una dolcissima colomba e la capricciosa Sylvie la vuole in dono da Horace, che per amor suo si è rovinato. Sylvie si invita a cena a casa di Horace, e questi, non avendo nulla da offrirle, decide di sacrificare proprio l'amata colomba. La donna, commossa da tanta dedizione, ricambia il suo amore e decide di sposarlo: al lieto fine partecipa anche la colomba,

che non è finita in padella, perché l'astuto servitore di Horace, Mazet, ha catturato e arrostito al suo posto il pappagalio di un rivale di Sylvie.

Nella fragile ed elegante opera tutta è perfettamente calibrato: i toni ironici o buffoneschi dei servitori Mazet (con voce di mezzosoprano) e Maître Jean, gli accenti patetici di Horace, quelli capricciosi e alla fine inteneriti di Sylvie, e l'insieme è di una leggerezza e piacevolezza incantevoli. L'allestimento conta sull'impeccabile sicurezza e consapevolezza stilistica di Alain Guingal, che guidava i giovani della valida Orchestra Stabile di Como, e sull'impegno di quattro giovani cantanti, Carla Di Censo (Sylvie), Alessandra Palomba (Mazet), Antonino Siragusa (Horace) e David Grousset (Jean). Garbata anche se a tratti inutilmente pretenziosa la versione «semisencica» di Michael Znaniecki.

Paolo Petazzi

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL
IL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA
RIUNITE LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLAMMINGHI
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Ferragosto) lire 245.000
Tasso aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
La quota comprende:
Volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

HABITAT
76
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033336 intestato a:
Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena
Internet mail: edbalze@bccmp.com

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544 - 950786

CUCINA MODERNA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI TAVOLO E 4 SEDIE
€ 3.500.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI CON TAVOLO E 4 SEDIE IN LEGNO DI MASSELLO NOCE O CASTAGNO
€ 5.950.000

LUGARESÌ GARANTISCE I MOBILI IN LEGNO 10 ANNI
PROMOZIONE FINO AL 30 GIUGNO 1998 PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA LIRE AL MESE

ORCHESTRA DISCOTECA
GIOVEDÌ - VENERDÌ
SABATO & DOMENICA
CINEMA LUZZANESI (PT)
Tel. (0772) 48121

BALLO con ORCHESTRA
VENERDÌ - SABATO SERA
CINEMA POMERIGGIO-SERA
CINEMA LUZZANESI (PT)
Tel. (0772) 48121

TEATRO VENTIDIO BASSO
COMUNE DI ASCOLI PICENO

PROGRAMMA DELLA STAGIONE LIRICO - SINFONICA
Febbraio - Giugno 1998

7 febbraio
ore 20.30
Recital della cantante
DULCE PONTES
la nuova regina del fado portoghese.

15 febbraio
ore 18.00
LA BOHÈME di G. Puccini
Presentazione a cura di Pierpaolo SALVUCCI
con esecuzione di pagine scelte interpretate da Lee Hwa YOUNG (soprano), Ho MI SEON (soprano), Cho HU DONG (tenore), Marco De FELICE (bari toni), e Giuseppe SABATINI (pianoforte)

20 marzo
(Foyer) ore 18.00
21/22/24
marzo
ore 20.30
TOSCA di G. PUCCINI
Guida all'ascolto dell'opera.
TOSCA di G. PUCCINI
con Firenze CEDOLINI, Gégam GRIGORIAN, Boaz SENATOR, Dario BENINI, Carlo CIGNI, Franco Di GIROLAMO, Terige SIROLI
Direttore e concertatore Bruno RIGACCI
Orchestra «PRO ARTE MARCHE»
Coro Lirico Marchigiano «V. BELLINI»
Regia Stefano PIACENTINI

29 marzo
ore 20.30
Concerto Sinfonico
LE QUATTRO STAGIONI di A. Vivaldi
Orchestra PRO ARTE MARCHE
Violino solista e concertatore Antonio BIGONZI

7 aprile
(Duomo)
ore 20.30
Concerto Sinfonico
REQUIEM di W.A. MOZART per soli cori e orchestra
Orchestra «PRO ARTE MARCHE»

15 aprile
ore 20.30
LA GATTA CENERENTOLA
favola in musica in 3 atti di Roberto DE SIMONE
Direttore d'orchestra Renato PIEMONTESE
Regia Roberto DE SIMONE

21 giugno
ore 20.30
Concerto Sinfonico
Musiche di BRAHMS e BEETHOVEN
Orchestra PRO ARTE MARCHE

